



Alla c.a.

Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

e p.c.

Comune di Pistoia

Comune di Montale

ARPAT – Dipartimento di Pistoia

REGIONE TOSCANA

Settore Genio Civile Valdarno Centrale

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006, art. 6, comma 9 e comma 9-bis, L.R. 10/2010, art. 58. Richiesta di parere in merito al progetto interventi di manutenzione e ripristino di opere lungo il Torrente Bure, nei Comuni di Pistoia e di Montale (PT). Proponente: Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno.
Nota di risposta.

In relazione alla richiesta di parere pervenuta da codesto Consorzio 3 Medio Valdarno, con nota del 23/10/2024 (acquisita al protocollo regionale n. 0555782), in merito all'applicazione delle procedure di VIA di cui alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 ed al titolo III della l.r. 10/2010 con riferimento al progetto indicato in oggetto, si comunica quanto segue.

Dalla documentazione progettuale trasmessa si rileva che:

gli interventi riguardano sia l'argine sinistro che quello destro del torrente Bure e si estendono per tutta la superficie compresa tra il tratto a valle di Via Bartolomeo Sestini, nel comune di Pistoia, fino all'area locata a sud-est del ponte ferroviario situato in prossimità di Via Provinciale Pratese nel Comune di Montale (PT), in località Stazione. In tale tratto sono state riscontrate delle criticità in seguito all'evento verificatosi il 2 novembre 2023;

gli interventi in progetto, tenuto conto della numerazione degli elaborati grafici resi disponibili da parte del proponente, partendo da monte, sono:

- INTERVENTO 24: a valle del ponte di via Bartolomeo Sestini (SP7) - realizzazione di un'opera in scogliera a massi ciclopici intasati in cls volto alla protezione del piede arginale attualmente danneggiato in vari punti, per ripristinare la funzionalità della rampa;
- INTERVENTO 1: a monte del ponte di Via della Chiesina - realizzazione di muro in c.a. a chiusura del varco della rampa di accesso all'alveo, regolarizzazione della rampa, riprofilatura del fondo del canale del fosso affluente e realizzazione di manufatto in c.a. per l'installazione di portella a clapet in acciaio;
- INTERVENTO 2: ripristino della soglia presente alla confluenza tra il fosso S. Sebastiano e il torrente Bure, che ha la funzione di guado per la continuità del transito dei mezzi, mediante posa di scogliera a massi ciclopici sciolti;
- INTERVENTO 3: Via del Girone in località Castel dei Soldi (PT) - rialzamento della sommità arginale in corrispondenza della rampa di accesso all'alveo a causa dell'attuale abbassamento di circa un metro e riprofilatura delle sponde lato campagna e lato fiume;
- INTERVENTO 4: confluenza con il fosso, MV23933, in località Castel dei Milli (PT), l'unico che interessa il



Comune di Montale - realizzazione di manufatto in c.a. per installazione di portella a clapet su tubazione $\varnothing 600$ e realizzazione di una protezione in scogliera per limitare l'erosione a valle dello scarico del fosso e al piede dell'argine;

- INTERVENTO 5: in sinistra idraulica alla confluenza con il fosso del Lischeto - realizzazione di manufatto in c.a. per installazione di portella a clapet su tubazione $\varnothing 1600$ volto a limitare l'erosione e dare stabilità al paramento arginale;

nello specifico:

- INTERVENTO 24: è previsto il ripristino della continuità con la base del paramento murario tramite una scogliera a monte della rampa di accesso all'alveo per uno sviluppo di circa 18 metri verso monte; la rampa manterrà le quote esistenti di inizio e fine, rispettivamente 70.10 m s.l.m. e 74.10 m s.l.m.;

- INTERVENTO 1: necessario a causa dell'avvallamento dell'argine, in sinistra idraulica, in corrispondenza della rampa in via del Chiassone, prevede il ripristino della continuità arginale su via del Chiassone attraverso la realizzazione di un muro in parte in c.a. ed in parte in pietrame con cimasa in cls opportunamente raccordato al parapetto esistente; poiché il parapetto del ponte risulta, per la data della sua realizzazione soggetto a vincolo monumentale ai sensi del d. lgs. 42/2004 e seppur le lavorazioni non interesseranno le strutture del ponte, la porzione di parapetto in affiancamento all'esistente verrà realizzata con un muro in pietrame che riprenda le caratteristiche di quello esistente. È prevista inoltre la regolarizzazione del fondo del canale con l'inserimento di briglie in scogliera che consolidino anche le fondazioni della parete muraria del ponte; sarà installato un pozzetto di drenaggio delle acque meteoriche posto a bordo strada in via del Chiassone, di dimensioni 50 cm per 50 cm, con una caditoia 40 cm per 40 cm con scarico nel fosso oggetto di intervento mediante tubazione in pvc di diametro 160 mm. È prevista infine una ricarica arginale per raggiungere la quota di sommità pari a 63,50 m s.l.m., la risagomatura della rampa senza però toccare i muri in scogliera esistenti. Riguardo l'immissione del fosso MV23419, sarà realizzato un manufatto in cemento armato con installata una valvola a clapet rettangolare, di dimensioni 220x180 mm. Il muro in pietrame esistente sarà demolito e sostituito con un muro in scogliera che avrà una quota in sommità in corrispondenza della strada 63.00 m s.l.m. i e 62.00 m s.l.m. lato fiume;

- INTERVENTO 2: prevede la sistemazione della scogliera per contrastare l'erosione al piede della soglia di immissione del fosso San Sebastiano; quest'ultima costituisce anche un attraversamento volto a garantire la continuità della pista di manutenzione. L'intervento ha uno sviluppo di circa 16 metri per una larghezza di quattro metri in corrispondenza del fosso San Sebastiano;

- INTERVENTO 3: consiste nel rialzamento della sommità arginale ad una quota di 61,50 m s.l.m. in corrispondenza della rampa di accesso all'alveo attualmente esistente, nella riprofilatura delle sponde lato campagna e lato fiume, oltre che nella ricostruzione delle due rampe di accesso per la fruizione dei mezzi di manutenzione. Le rampe di accesso per garantire lo sviluppo e la pendenza necessarie alla fruizione saranno quindi tre per mantenere la continuità arginale a valle.

Gli INTERVENTI 4 e 5 riguardano le confluenze del torrente Bure con i suoi affluenti, il fosso MV 239332 e con il fosso di Lischeto:

- INTERVENTO 4: prevede la modifica dell'immissione attuale del fosso MV239332, mediante corazzamento con scogliera a massi ciclopici a valle in modo da contrastare l'erosione sia in prossimità dello scarico che al piede arginale. Il corazzamento servirà parzialmente da piano di posa per il manufatto in c.a. su cui sarà disposta una valvola a clapet quadrata di dimensioni 800x800 mm, installata sul tubo esistente, di diametro interno pari a 600 mm; a protezione del manufatto, in fase di cantiere, è stata prevista la formazione di una coronella in terra, realizzata con terreno di scavo, per permettere agli operai di lavorare in condizioni asciutte;

- INTERVENTO 5: consiste nella realizzazione di un manufatto intorno allo scarico esistente, caratterizzato da un tubo in cls di diametro interno 1600 mm, sul quale verrà installata una valvola a clapet quadrata, di dimensioni 1800x1800 mm. Tale manufatto sarà posato su una scogliera che fungerà da piano di posa per



garantire una protezione all'erosione derivata dallo scarico del suddetto tubo; per la realizzazione di tale manufatto sarà prevista la realizzazione di una coronella in terra, in fase di cantiere, in modo di permettere agli operai di lavorare all'asciutto;

il proponente riferisce che, per il ringrosso arginale, è prevista la fornitura delle terre da parte dell'Appaltatore e che le terre presenteranno valori di concentrazione inferiori a quelli imposti dal D.Lgs. 152/06 Allegato 5, Parte IV, Tabella 1 in riferimento alla Colonna A "Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale". Con riferimento alle terre di risulta da attività di scotico e sistemazioni superficiale riferisce che potranno essere reimpiagate come da indicazioni della direzione lavori;

i lavori avranno una durata complessiva di circa 18 settimane;

l'area sui cui sono previsti gli interventi non è interessata nè da vincolo paesaggistico, di cui al D.lgs.42/2004, né da vincolo idrogeologico ex r.d.l. 3267/1923 e l.r. 39/2000;

il progetto "Interventi di manutenzione e ripristino di opere lungo il Torrente Bure, nei Comuni di Pistoia e di Montale" è compreso nel Piano delle Attività di Bonifica per l'anno 2024 dello Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, approvato con D.G.R. n. 361 del 25/03/2024;

Ciò premesso,

visti

l'art. 5 comma 1 lettere l) ed l-bis) e l'art.6 comma 9 e comma 9 bis del d.lgs.152/2006;

l'art.39, l'art. 43 comma 2 e l'art.45 della L.R. 10/2010;

l'art. 58 della L.R. 10/2010;

la lettera o) del punto 7 dell'Allegato IV, parte seconda, del D.lgs. 152/2006;

la lettera t) del punto 8 dell'allegato IV del D.lgs. 152/2006;

dato atto degli "Indirizzi operativi per la definizione di determinate tipologie progettuali elencate nell'allegato IV alla parte seconda del d.lgs.152/2006" (Ministero Ambiente, Creiamo PA, 2019);

rilevato che gli interventi in progetto:

- consistono nella sistemazione degli argini interessati da criticità e nella regimazione delle immissioni all'interno del torrente Bure;
- sono tesi a garantire una fruizione ottimale della rampe per i mezzi di manutenzione attraverso sia un miglioramento della stabilità strutturale del corpo arginale con la finalità di migliorare la stabilità complessiva dell'opera ed al contempo garantire adeguate condizioni di sicurezza per gli operatori durante lo svolgimento delle operazioni di manutenzione del corso d'acqua, sia al potenziamento della resistenza all'erosione delle sponde al fine di garantire il mantenimento delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'opera;
- non producono un'alterazione del regime del deflusso del corso d'acqua;

dato atto che trattasi, di interventi di manutenzione ordinaria effettuati per la risoluzione di alcune criticità presenti lungo un tratto fluviale del Torrente Bure, finalizzati al mantenimento della funzionalità idraulica, al miglioramento dell'accessibilità alle arginature per lo svolgimento delle attività di manutenzione e vigilanza, alla corretta regimazione dei deflussi superficiali e dei drenaggi del reticolo minore e che determineranno un beneficio, sia per la sicurezza idraulica del territorio sia per la sicurezza dei lavoratori addetti alla manutenzione



ed alla sorveglianza delle opere idrauliche, costituendo anche un miglioramento delle prestazioni ambientali delle opere idrauliche del tratto in esame del Torrente Bure, ai sensi dell'art.6 comma 9 del d.lgs.152/2006;

si ritiene che le modifiche proposte non costituiscano variazione del funzionamento delle sezioni del corso d'acqua e dell'assetto idraulico esistente, ma che ne costituiscano variazione delle caratteristiche e potenziamento. Tuttavia tali variazioni ed il potenziamento non sono sostanziali ai fini della normativa in materia di VIA, in quanto: non determinano un cambiamento di localizzazione; determinano un cambiamento non significativo di tecnologia; non ne comportano un ampliamento. Le variazioni non sono atte a determinare un incremento significativo dei fattori di impatto, rispetto all'assetto idraulico esistente, ma anzi determinano un beneficio in termini di incremento della sicurezza idraulica del territorio e di tutela della pubblica incolumità, dei beni e delle infrastrutture; costituiscono un miglioramento delle prestazioni ambientali rispetto all'assetto esistente del corso d'acqua, dal punto di vista idraulico, in applicazione dell'art.6 comma 9 del d.lgs.152/2006;

pertanto si ritiene che il progetto di modifica in esame non rientri tra quelli di cui al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e quindi non debba essere sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza regionale.

Si raccomanda quanto segue a codesto Consorzio:

- l'adozione nel capitolato di appalto delle linee guida redatte da Arpat "*Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*" del gennaio 2018;
- di organizzare i cantiere al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata, con particolare riferimento ai centri abitati;
- di adottare misure per evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica da parte dei mezzi in uscita dal cantiere;
- fatto salvo quanto previsto dal DPR 120/2017 e quanto indicato dal proponente nel progetto, l'adozione delle buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo, di cui alle specifiche linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA 22/2019).

Si ricorda inoltre quanto segue a codesto Consorzio:

- nell'ambito dei piani di sicurezza di cui al D.lgs. 81/2008, prendere in esame, tra l'altro, i rischi e le misure di prevenzione relativi ai lavori da svolgersi in alveo ed in area a pericolosità idraulica, in prossimità di linee elettriche, di infrastrutture di trasporto, di condotte del gas; adottare misure per evitare l'accesso dei non addetti alle aree di cantiere;
- le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;
- qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, il contenimento e la rimozione delle sostanze sversate e l'attivazione delle procedure di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti. In caso di ritrovamento di terreni inquinati, l'attivazione delle misure di prevenzione di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006;
- il rispetto dei valori limite previsti dal Piano comunale di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune interessato una deroga acustica per lo specifico cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;
- al termine dei lavori, il ripristino dell'area di intervento e la rimozione di macchinari o attrezzature o installazioni utilizzate, nonché dei rifiuti;
- le buone pratiche nella realizzazione e gestione delle opere idrauliche e per la tutela della fauna ittica, di cui alla d.g.r. n.1315 del 28.10.2019;
- le immissioni della viabilità di cantiere sulla viabilità ordinaria devono avvenire nel rispetto del Codice della strada e del relativo regolamento attuativo, senza creare pericolo o intralcio alla circolazione;



- le misure di mitigazione della produzione e della propagazione delle polveri, previste nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'aria, approvato con delibera Consiglio regionale n.72/2018, allegato 2, paragrafo 6.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale; è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale. Quanto sopra non esonera il proponente dall'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Si informa il Consorzio che il presente parere verrà pubblicato sul sito *web* regionale all'indirizzo www.regione.toscana.it/via, in applicazione dell'art. 6 comma 9 del D.Lgs. 152/2006.

Si comunica al proponente ed ai relativi consulenti l'informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento Generale sulla protezione dei dati", riportata in calce alla presente.

Per informazioni potete contattare:

Caterina Ramaldi, tel 055 4382227, e-mail caterina.ramaldi@regione.toscana.it

Incarico di E.Q.: Lorenzo Galeotti, tel 055 4384384, e-mail lorenzo.galeotti@regione.toscana.it

LA RESPONSABILE

Arch. Carla Chiodini

cr/lg

Informativa agli interessati art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati".

Ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679, La informiamo che i suoi dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza, con modalità cartacee e con l'ausilio di mezzi informatici ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nell'istanza di avvio del procedimento nonché nella documentazione allegata all'istanza e comunicati al Settore Valutazione Impatto Ambientale; il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nella Parte Seconda del Codice Ambiente, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e nella L.R. 10/2010. I dati personali acquisiti in esecuzione dell'istanza saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale vengono comunicati.

A tal fine Le facciamo presente che:

1. la Regione Toscana, Giunta regionale, è il titolare del trattamento (dati di contatto: Piazza Duomo n.10 50122 Firenze; regionetoscana@postacert.toscana.it);
2. l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte: ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli determinerà l'impossibilità da parte del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto con la presentazione dell'istanza e quindi la conseguente impossibilità ad avviare il relativo procedimento; i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extra europeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione;
3. i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato;
4. i Suoi dati saranno conservati presso Settore Valutazione Impatto Ambientale per il tempo necessario alla conclusione del procedimento stesso; saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa;
5. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiederne la rettifica, la limitazione o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile della protezione dei dati (urp_dpo@regione.toscana.it);
6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.
6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.